

COMUNICATO STAMPA

VERTICE G20 – Johannesburg, 22/23 novembre 2025

OXFAM: “PER I MILIARDARI DEL G20 +2,2 TRILIONI DI DOLLARI NEL 2024, SUFFICIENTI A SCONFIGGERE LA POVERTÀ NEL MONDO”

Nel 2024 la ricchezza complessiva detenuta dai miliardari dei Paesi del G20 è cresciuta di 2,2 trilioni di dollari. Un ammontare equivalente alle risorse necessarie a far uscire per un anno dalla povertà 3,8 miliardi di persone

Al vertice G20 si discuterà di lotta alle disuguaglianze globali su cui il Sudafrica ha lanciato una sfida per un’azione incisiva, nominando la task-force presieduta dal premio Nobel J. E. Stiglitz

Appello ai leader per una tassazione più marcata degli ultra-ricchi e la riduzione dell’indebitamento delle economie più fragili: 3,4 miliardi di persone vivono in Paesi che spendono più per il pagamento degli interessi sul debito estero che per l’istruzione o la sanità

Roma, 20 novembre 2025 – La ricchezza accumulata solo l’anno scorso dai miliardari dei Paesi del G20 è equivalente alle risorse necessarie per far uscire dall’indigenza 3,8 miliardi di persone.

Le fortune di una manciata di super miliardari sono infatti cresciute del 16,5% in appena 12 mesi, passando da 13,4 a 15,6 trilioni di dollari. Un incremento superiore agli 1,65 trilioni di dollari necessari per permettere a chi oggi vive con meno di 8,30 dollari al giorno di raggiungere e mantenersi per un anno a tale soglia.

È la denuncia lanciata da Oxfam alla vigilia del vertice dei leader del G20, che si terrà a Johannesburg il 22-23 novembre.

Un summit in cui sarà centrale il tema della lotta alle disuguaglianze globali posto con forza dalla presidenza sudafricana e affrontato in dettaglio nel rapporto, di recente pubblicazione, della *task-force speciale* del G20 presieduta dal Premio Nobel per l’Economia Joseph E. Stiglitz. Un’iniziativa voluta dal Sudafrica con l’obiettivo di portare a un’azione più incisiva del Gruppo dei 20 per la riduzione delle crescenti disparità globali.

Il Panel Internazionale sulla Disuguaglianza

Eloquente il quadro restituito dal rapporto della task-force: su scala planetaria, tra il 2000 e il 2024, la ricchezza privata è aumentata vertiginosamente, ma il modo in cui tale incremento si è distribuito tra i diversi gruppi della popolazione mondiale ha evidenziato macroscopici squilibri. Il 41% dell’incremento è stato appannaggio dell’1% più ricco del pianeta, mentre la metà più povera dell’umanità ha incamerato appena l’1% della “nuova ricchezza”.

Il rapporto evidenzia come la **disuguaglianza** ormai parossistica sia deleteria per i sistemi economici, mini la coesione e la mobilità sociale e alimenti fenomeni di polarizzazione, compromettendo **la tenuta stessa delle democrazie**.

Tra le principali raccomandazioni del report c'è la creazione di un **Panel Internazionale sulla Disuguaglianza**.

“È una proposta chiave per contrastare la crisi delle disuguaglianze. – dichiara Misha Maslennikov, policy advisor su giustizia economica di Oxfam Italia – Al pari dell’IPCC (Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici dell’ONU), un panel permanente di esperti indipendenti da diverse regioni del mondo assicurerebbe rigore scientifico alla raccolta dei dati e all’analisi delle tendenze delle disuguaglianze, effettuerebbe valutazioni delle politiche pubbliche e formulerebbe raccomandazioni ai governi”.

Il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha già manifestato il proprio sostegno alle conclusioni e alle raccomandazioni contenute nel **rapporto Stiglitz**, invitando gli altri Paesi del G20 a sostenerle.

“Nonostante i livelli record di concentrazione della ricchezza privata ai vertici delle nostre società, la ricchezza pubblica è stagnante, se non in declino, e molti Paesi sono sempre più indebitati, privando i cittadini di opportunità e diritti, causando povertà, fame, risentimento, sfiducia e instabilità. – aggiunge Maslennikov - Oggi più che mai serve un’azione incisiva che inverta questa nefasta tendenza”.

Trump, grande assente

Il G20 arriva nel mezzo di un terremoto geopolitico. Il Presidente Trump non parteciperà al vertice, mentre la sua Amministrazione sta di fatto alimentando **la disuguaglianza sia all'interno degli Stati Uniti che fuori, attraverso dazi sconsiderati, agevolazioni fiscali regressive e tagli agli aiuti al Sud globale**.

Dall'insediamento della nuova amministrazione Trump, gli Stati Uniti si sono inoltre ritirati da processi di cooperazione fiscale internazionale e hanno cercato di costringere, sotto minaccia di pesanti sanzioni, altri Paesi ad annacquare riforme fiscali cogenti. **Un’azione che si è concretizzata ad esempio con la pressione esercitata sui Paesi del G7 per esentare le multinazionali statunitensi da un’imposta minima globale sulle società**.

Gli altri Paesi del G20 hanno oggi la reale opportunità di assumere impegni duraturi in direzione **diametralmente opposta**, lavorando per la riduzione delle disuguaglianze e approntando **regole internazionali e processi di cooperazione tra Paesi di cui benefici l’intera collettività planetaria, ponendo al centro il benessere e le aspirazioni dei più vulnerabili**.

L’appello al G20

In questo contesto Oxfam lancia perciò un appello ai leader del G20 per un’azione incisiva che assicuri una tassazione effettiva e più equa degli ultra-ricchi - come concordato l’anno scorso in occasione del G20 in Brasile – passando dalle parole ai fatti.

Non si può più minimizzare il fatto che in molti Paesi del G20, Italia inclusa, i contribuenti più ricchi versino, in proporzione al proprio reddito o ricchezza, minori imposte dirette, indirette e contributi rispetto a cittadini con redditi più modesti o patrimoni più esigui. Non deve passare in sordina il fatto che i super-ricchi riescano oggi a strutturare i propri patrimoni minimizzando i flussi di reddito tassabile e

godano di ampie opportunità per occultare *offshore* i propri capitali. **Va inoltre contrastato il *dumping* fiscale internazionale in materia di tassazione personale, a partire dall'abolizione di regimi fiscali di estremo favore offerti da molti Paesi ai paperoni d'oltreconfine.**

È infine cruciale che il G20 agisca con decisione per alleviare la morsa del debito che strangola le economie più fragili. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, più della metà dei Paesi a basso reddito è in una situazione di indebitamento eccessivo o rischia di finirci. Un macigno che priva gli Stati di risorse fondamentali per le scuole, gli ospedali e le infrastrutture, aggravando le disuguaglianze. Basti pensare che oggi 3,4 miliardi di persone vivono in Paesi che spendono più per il pagamento degli interessi sul debito estero che per l'istruzione o la sanità.

"Per questi Stati ripagare il debito equivale oggi a rinunciare allo sviluppo e ai servizi essenziali per la popolazione - conclude Maslennikov – Il piano del G20 per aiutarli a uscire dai livelli di sovra-indebitamento è fallito per gli infiniti rinvii e ritardi. Al momento solo 4 dei 69 Paesi ammissibili hanno presentato domanda per parteciparvi. Si tratta di economie sempre più intrappolate in un circolo vizioso: i capitali privati sono in ritirata a causa dell'aumento del rischio di insolvenza, costringendo i Governi a rivolgersi a organismi multilaterali come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, i cui prestiti sono spesso accompagnati da condizioni più severe, come ad esempio le richieste di tagli draconiani alla spesa pubblica".

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

- I dati sui patrimoni dei miliardari del G20 sono tratti dalla [lista dei miliardari in tempo reale di Forbes](#). L'anno di riferimento è compreso tra la fine di ottobre 2024 e la fine di ottobre 2025.
- La ricchezza complessiva dei miliardari dei 19 Paesi del G20 (gli altri membri sono l'UE e l'UA che, in quanto regioni, non sono incluse nei calcoli) **è passata da 13,4 trilioni di dollari alla fine di ottobre 2024 a 15,6 trilioni di dollari alla fine di ottobre 2025, tenuto conto dell'inflazione nel periodo. Si tratta di un aumento, in termini reali, di 2,2 trilioni di dollari, pari al 16,5%, in un anno.**
- I dati sulla povertà estrema (con la soglia fissata a 8,30 dollari al giorno) sono espressi a parità di potere d'acquisto (PPP) e sono tratti dalla [piattaforma sulla povertà e la disuguaglianza della Banca Mondiale](#) che copre 168 Paesi. Abbiamo convertito gli 8,30 dollari a PPP secondo il tasso di cambio corrente di ciascun Paese utilizzando il fattore di conversione PPP e i tassi di cambio del [World Inequality Database](#). Attualmente 3,77 miliardi di persone vivono al di sotto di questa soglia di povertà. **Il valore monetario complessivo necessario per riportare (per un anno) alla soglia di povertà la parte della popolazione mondiale che attualmente si colloca sotto è dato dal prodotto tra la soglia di povertà, il divario di povertà (*poverty gap*) e il numero di persone sotto la soglia.** Secondo le stime di Oxfam tale valore si attesta oggi a 1,65 trilioni di dollari.
- [3,4 miliardi di persone vivono in Paesi che spendono più per gli interessi che per l'istruzione o la sanità.](#)